

Concorsi e Professioni

COLLABORATORE e ISTRUTTORE BIBLIOTECARIO

MANUALE di **TEORIA** e **QUIZ**
per la preparazione al **CONCORSO**

EDIZIONE AGGIORNATA

Edizione **2026**

NLD
CONCORSI

Capitolo 1

Le biblioteche in Italia

SOMMARIO

1. Storia delle biblioteche in Italia - 2. Biblioteche pubbliche statali - 3. Biblioteche pubbliche di ente locale - 4. Biblioteche delle Università - 5. Biblioteche scolastiche - 6. Biblioteche di enti culturali e di ricerca - 7. Biblioteche ecclesiastiche - 8. Biblioteche private - 9. Biblioteche per ragazzi - 10. Biblioteche digitali

1. Storia delle biblioteche in Italia

L'Italia, con la sua eredità culturale millenaria, ospita alcune delle biblioteche più antiche e prestigiose del mondo. La tradizione bibliotecaria italiana affonda le radici nel **Medioevo**, con le biblioteche **monastiche** e **cattedrali**, e si sviluppa nel **Rinascimento** grazie all'impegno dei mecenati e delle istituzioni ecclesiastiche. Le università medievali, come Bologna e Padova, contribuirono alla nascita di biblioteche **accademiche** destinate alla formazione degli studenti. Nel corso dei secoli, la funzione delle biblioteche si è progressivamente estesa da luoghi riservati a pochi studiosi a centri di servizio pubblico, aperti alla cittadinanza, riflettendo il principio dell'accesso universale alla conoscenza.

Il ruolo delle biblioteche pubbliche in Italia è stato fortemente influenzato dalla legislazione statale. Un punto di svolta fu la **legge comunale del 2 settembre 1865, n. 1521**, che stabiliva l'obbligo per i comuni di costituire biblioteche pubbliche e regolava l'organizzazione, la gestione e l'accesso alle collezioni. Questa norma si inseriva in un più ampio contesto di **modernizzazione amministrativa** dopo l'Unità d'Italia, in cui l'istruzione e la cultura venivano riconosciute come strumenti di coesione sociale. La legge prevedeva inoltre che i comuni più grandi e attivi fossero tenuti a promuovere la lettura, dotandosi di biblioteche **aperte al pubblico**, con orari di consultazione e prestito, nonché di cataloghi aggiornati.

Le **biblioteche popolari** costituiscono un fenomeno peculiare della cultura italiana tra XIX e XX secolo. Nata dall'esigenza di diffondere la lettura tra le classi meno abbienti, la biblioteca popolare aveva un duplice obiettivo: educativo e civico. Queste biblioteche spesso sorsero grazie all'iniziativa di privati cittadini, enti locali o associazioni culturali, e furono sostenute da regolamenti comunali e provinciali. L'idea alla base era che l'accesso ai libri fosse uno strumento di emancipazione e di crescita civile, favorendo la formazione culturale di ampi settori della popolazione.

Le biblioteche popolari sono anche tra le precorritrici del **prestito pubblico sistematico**: i cittadini potevano consultare i testi sul posto o prenderli in prestito per brevi periodi, secondo un registro che tracciava l'uso dei documenti. In molte città italiane, queste biblioteche confluirono successivamente nelle biblioteche civiche comunali, garantendo continuità e sviluppo dei servizi.

Tra le biblioteche italiane più antiche e importanti ancora aperte, meritano di essere ricordate:

- Biblioteca Ambrosiana (Milano, 1609): fondata dal cardinale Federico Borromeo, è famosa per il patrimonio di manoscritti, codici miniati e stampe rare, comprese opere di Leonardo da Vinci. L'Ambrosiana fu concepita come biblioteca pubblica, con l'obiettivo di favorire la lettura e lo studio dei cittadini e degli studiosi.
- Biblioteca Marciana (Venezia, XVI sec.): originariamente collezione privata dei dogi, poi aperta al pubblico. Conserva un vasto patrimonio di manoscritti greci e latini, codici miniati e incunaboli.
- Biblioteca Medicea Laurenziana (Firenze, XVI sec.): progettata da Michelangelo, conserva manoscritti medievali e rinascimentali della famiglia Medici; l'edificio stesso

è un capolavoro di architettura.

- Biblioteca Palatina (Parma, XVII sec.): una delle principali biblioteche di corte, oggi accessibile al pubblico; conserva documenti storici, manoscritti e volumi rari.
- Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (1861) e Biblioteca Nazionale Centrale di Roma (1876): nate come biblioteche statali per conservare la produzione editoriale nazionale, oggi sono centri di riferimento per biblioteche italiane e universitarie, con collezioni storiche, moderne e digitali.

Oltre alle grandi biblioteche nazionali e civiche, molte **biblioteche universitarie** mantengono collezioni centenarie, come quelle di Bologna, Padova e Pavia, che hanno origini medievali e continuano a essere centri attivi di studio e ricerca. Queste biblioteche storiche si sono evolute integrando la **digitalizzazione dei cataloghi**, l'accesso online e servizi avanzati di reference e supporto alla ricerca.

La legge 3 gennaio 2003, n. 1, e il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/2004) hanno rafforzato il ruolo delle biblioteche come istituzioni pubbliche culturali, sottolineando la loro funzione di conservazione del patrimonio e di promozione dell'alfabetizzazione informativa. Inoltre, il Piano nazionale delle biblioteche e le direttive del Ministero della Cultura hanno incoraggiato la digitalizzazione delle collezioni e l'accesso online ai documenti.

Attualmente, nel 2025, risultano censite 13.722 biblioteche su tutto il territorio nazionale¹. Di queste, 7193 sono biblioteche di enti territoriali. Si contano 1160 biblioteche delle Università statali e 1227 biblioteche di enti ecclesiastici. Dal censimento sono escluse le biblioteche scolastiche². Sono 46 le biblioteche pubbliche statali del MIC.

Il patrimonio bibliografico nazionale complessivo è di oltre 260 milioni di documenti posseduti, comprendendo anche i 6 milioni circa di manoscritti.

Scomponendo il dato per variabili geografiche, emerge un quadro abbastanza disomogeneo che caratterizza la distribuzione territoriale delle biblioteche fra Regioni. Delle censite nel 2018, circa la metà risultavano dislocate al nord (6.832), con un rapporto pari a 24,6 strutture ogni 100.000 abitanti. Al Sud, invece, dove ne insiste meno di un terzo (4.219), il rapporto scendeva a 20,4 istituti ogni 100mila abitanti.

Assai disomogeneo anche il dato territoriale sugli indici di frequenza degli utenti che riflette, con analoghe tendenze, la distribuzione territoriale delle strutture bibliotecarie nel Paese, con uno scostamento di ben oltre 12 punti percentuali (20,75% nel Nord contro l'8,6% nel Sud). In Campania, dove c'è la più bassa quota di fruitori (7,7%), si riscontra anche una scarsa presenza di biblioteche (16,6 ogni 100mila abitanti). Di contro a Bolzano, dove la quota di utenti supera il 36%, le biblioteche sono decisamente più diffuse (43,5 ogni 100mila abitanti).

La specificità della funzione che ne caratterizza la *mission*, determinata in rapporto a precisi indicatori (natura istituzionale, profilo funzionale, infrastruttura fisica e organizzativa, tipo di utenza), permette di definire tipologie differenti di biblioteche:

- biblioteche di **conservazione**, con una funzione prettamente di tutela e di trasmissione delle conoscenze registrate alle generazioni future;
- biblioteche di **studio e ricerca**, universali e specializzate, che forniscono il supporto documentario necessario alla ricerca scientifica e alla didattica universitaria in tutti i campi del sapere o in un ambito disciplinare ben delimitato;
- biblioteche di **pubblica lettura**, con finalità di divulgare conoscenza e informazione nell'ambito della comunità locale.

Tuttavia, se la fruizione dei documenti dipende dalla loro conservazione, è più corretto parlare di funzione prevalente di conservazione o di fruizione, anziché distinguere nettamente, a seconda

¹ Fonte: anagrafe.iccu.sbn.it/it/.

² L'indagine condotta dall'AIE nel 2011, che ha riguardato 32.000 sedi scolastiche su un totale di 41.053 attive sul territorio nazionale, rileva la presenza di una biblioteca nell'89,4% delle 7.856 scuole che hanno fornito risposte valide. Un dato confermato dalla successiva indagine del 2016, condotta in collaborazione con l'AIB, dove il 91,4% delle 1.222 scuole coinvolte ha dichiarato di avere una biblioteca: air.unimi.it/retrieve/handle/2434/622921/1155038/VENUDA-RONCAGLIA-MARQUARDT_Rapporto%20sulle%20biblioteche%20italiane%202015-2017.pdf.

di come si configurano primariamente le scelte di servizio e i modelli operativi.

L'Unesco classifica le biblioteche in: nazionali, istituti di alta istruzione, non specializzate, scolastiche, speciali o specializzate, di pubblica lettura o popolari. L'AIB, invece, distingue le biblioteche in pubbliche statali, di Università, scolastiche, di ente locale o speciali.

La differenza tipologica delle biblioteche italiane è il risultato di una stratificazione determinata dalla frammentazione politica dell'Italia preunitaria che spiega la particolarità dell'attuale ordinamento.

2. Biblioteche pubbliche statali

A livello nazionale risultano **46 biblioteche pubbliche statali**, organi periferici del **Ministero della Cultura (MiC)**, disciplinate dal **DPR 5 luglio 1995, n. 417**, che ne definisce l'organizzazione, le funzioni, i servizi al pubblico e la gestione del personale bibliotecario. Accumunate dal prestigio del patrimonio bibliografico conservato, sono profondamente diverse tra loro per storia, utenza di riferimento e attività svolte.

Distinto e Regione, l'elenco comprende:

- **9 biblioteche nazionali**, situate a Roma (Vittorio Emanuele II), Firenze, Milano (Braidense), Venezia (Marciana), Napoli (Vittorio Emanuele III, con una sede distaccata a Macerata), Bari (Sagarriga Visconti Volpi), Potenza, Cosenza e Torino (che vanta anche il titolo di universitaria), con il compito principale di testimoniare in modo più ampio possibile la cultura italiana, con particolare riguardo a quella della Regione in cui hanno sede, nonché di favorire iniziative culturali di interesse regionale. Si definiscono "nazionali" per la rilevanza acquisita nello stato preunitario di appartenenza o per il ruolo di capitale dello Stato preunitario della città in cui ha sede la biblioteca.
- Fanno eccezione le due centrali con sede a Firenze e Roma per le quali il concetto di nazionalità è riferito alla funzione specifica in rapporto alla cultura nazionale che consiste nel:
 - raccogliere e conservare tutto il materiale pubblicato in Italia, ricevuto in virtù della Legge sul deposito legale³;
 - documentare le pubblicazioni estere riguardo all'Italia e la stessa produzione straniera;
 - promuovere iniziative e servizi bibliografici, di cui si segnalano:
 - la *Bibliografia nazionale italiana* (BNI), il repertorio ufficiale delle pubblicazioni italiane acquisite tramite la normativa sul deposito legale, curato dalla centrale di Firenze che esercita le funzioni di Agenzia bibliografica nazionale, dove sono riportate le notizie bibliografiche complete di accessi formali e semantici di tutti i documenti pubblicati in Italia dal 1958⁴;
 - il Bollettino delle opere moderne straniere possedute dalle biblioteche italiane (BOMS) pubblicato dalla centrale di Roma;
- **10 biblioteche universitarie**, con sede a Genova, Pavia, Modena (Estense), Padova, Pisa, Roma (Alessandrina), Napoli, Cagliari, Sassari e Torino (che ha anche la qualificazione di nazionale)⁵. Sorte prima del 1860, e quindi appartenenti agli stati esistenti prima dell'unificazione nazionale, non dipendono dalle Università ma dallo Stato;
- **16 biblioteche con compiti e funzioni diverse**: Statale di Cremona; Marucelliana, Riccardiana e Medicea Laurenziana a Firenze; Isontina di Gorizia; Statale di Lucca;

³ Legge n. 106/2004 e regolamento attuativo DPR n. 252/2006.

⁴ L'autorevolezza della qualifica di fonte informativa fa del repertorio di queste due Biblioteche un punto di riferimento indispensabile per la prassi delle altre biblioteche dal momento che, oltre a fornire il resoconto statistico della produzione editoriale italiana, è uno strumento utile principalmente ai bibliotecari per la soluzione di problemi legati alla catalogazione, alla verifica della paternità intellettuale, alla selezione e acquisizione di documenti.

⁵ Dall'elenco risultano escluse quelle di Messina e Catania, trasferite dal 1975 all'amministrazione della Regione siciliana (DPR n. 635/1975), e quella di Bologna, passata nel 2000 sotto la competenza dell'amministrazione universitaria grazie alla convenzione stipulata a norma dell'art. 151 del d. lgs. n. 112/1998.